



Flower power— Un visitatore del Tatton Park di Cheshire

Quanto inquina un fiore?

Londra, Emanuele Bompan

Arriva lo standard internazionale che ci svelerà l'impronta di carbonio dei prodotti in vendita al supermercato

Ce lo siamo spesso chiesti: ma quanto inquina una bistecca? Sono più sostenibili i prodotti della Coop o quelli Esselunga? Una norma ISO (l'organizzazione internazionale per gli standard) arriva in aiuto per valutare l'ammontare complessivo delle emissioni di gas serra (GHG) generate durante il ciclo di vita di un prodotto, dalla produzione

allo smaltimento, includendo trasporto e materie prime. Entro l'anno lo standard ISO 14067 aiuterà i consumatori a conoscere meglio la carbon footprint of product (CFP), l'impronta del carbonio di prodotto, misurando i gas serra e stabilendo come comunicare questi valori sugli scaffali dei supermercati. Racconta **Daniele Pernigotti**, autore del libro *Carbon*

Footprint (edizioni Ambiente) e membro di ISO: «Nei prossimi dieci anni i consumatori diventeranno sempre più esigenti, in termini di performance dei prodotti. In questo modo avremo sul mercato prodotti a minore impatto climatico e questo ciclo virtuoso sarà una delle componenti principali della profonda rivoluzione verde che caratterizzerà inevitabilmente il nostro futuro. Oltre che orientare le scelte dei consumatori, l'analisi delle emissioni sull'intero ciclo di vita dei prodotti aiuta industrie e organizzazioni a individuare dove intervenire per ridurre gli impatti ambientali di un prodotto». Eclatante l'episodio dei fiori venduti dalla grande catena distributiva Tesco, in Inghilterra. La compagnia, dopo aver scoperto che l'elevata valutazione della CFP relativa ai fiori coltivati in Kenya (qui a Naivasha, 150 km a nord di Nairobi, c'è il centro più importante dell'Africa nel mercato delle rose da taglio) era dovuta principalmente al trasporto aereo, ha deciso da un giorno all'altro di dimezzare l'acquisto dei fiori da quel Paese per favorire invece prodotti locali. «La CFP sarà uno strumento utile per premiare lo sviluppo dei mercati a livello locale», continua Pernigotti. Il Paese più avanzato? «La Gran Bretagna, mentre l'Asia sta dimostrando di saper rispondere molto rapidamente a quanto sta accadendo in Europa. In Italia ci sono diverse iniziative singole che dimostrano la potenziale reattività del tessuto produttivo, ma manca ancora la capacità di sistema necessaria a far muovere l'intero Paese in modo deciso a favore di una maggiore diffusione della CFP». ■

Al commercio delle emissioni

Il 25% delle emissioni umane di CO₂ deriva dal commercio internazionale di beni e commodities. L'Italia è il terzo Paese europeo sia per produzione domestica di emissioni, sia per import/export di CO₂



Prodotti o materie?

L'export di emissioni tra prodotti finiti e commodities varia considerevolmente da regione a regione

